

CRONISTI in CLASSE 2021

Med Store
Premium ResellerEMILBANCA
BCC CREDITO COOPERATIVOCONAD
Persone oltre le coseCIRFOOD
Feed the future

Classe I A dell'istituto comprensivo di Porto Garibaldi

Anita, una romantica guerriera

La compagna fedele dell'Eroe dei due mondi diventa finalmente protagonista nel duecentesimo anniversario della nascita

PORTO GARIBALDI

Tutti sanno che quest'anno si festeggiano i 160 anni dell'Unità d'Italia, ma forse non tutti ricordano che quest'anno si celebra il bicentenario della nascita di Anita. Ana Maria de Jesus Ribeiro da Silva nacque in Brasile, in una frazione di Laguna, nello stato di Santa Caterina, il 30 Agosto 1821. Anita fu la terza di dieci figli, ricevette un'educazione elementare, ma dimostrò sempre intuito e intelligenza. Amante della natura e della libertà, in giovane età imparò anche a cavalcare. Quando il padre morì, la famiglia Ribeiro cadde in povertà e la madre, per avere meno bocche da sfamare, fece sposare Anita a soli 14 anni con Manuel Giuseppe Duarte de Aguiar, un ciabattino molto più vecchio di lei ma di condizione agiata. Poi del marito non si ebbero più notizie, forse morì in un naufragio durante una bat-

LA 'TRAFILA'

Garibaldi sbarcò a Magnavacca per far riposare la moglie gravemente malata



Ana Maria de Jesus Ribeiro da Silva nacque in Brasile, nello stato di Santa Caterina, il 30 Agosto 1821

tuta di pesca. Quando nel 1839 Garibaldi sbarcò nel porto di Laguna al seguito delle truppe indipendentiste del Rio Grande del Sud, fu amore a prima vista. Nel 1840 nacque il loro primo figlio, Menotti. Qualche anno dopo i due si sposarono ed ebbero altri tre figli: Rosita, che morì a soli due anni, Teresita e Ricciot-

ti. Da quel momento Anita e Garibaldi affrontarono numerose battaglie insieme.

Quando il marito tornò in Italia a combattere per l'indipendenza della sua patria, a Roma, Anita, incinta del quinto figlio, lo raggiunse e insieme fuggirono verso Venezia. Durante la trafila, Garibaldi e i suoi uomini furo-

no costretti a sbarcare sulla spiaggia di Magnavacca, oggi Porto Garibaldi, per sfuggire agli austriaci e per far riposare la moglie gravemente malata. Qui il gruppo si divise per non dare troppo nell'occhio. Anita, Garibaldi e il fedele amico Maggior Leggero furono portati da Nino Bonnet, patriota comac-

chiese, in una bassa capanna di canna palustre distante pochi centinaia di metri. Gli altri compagni dirottarono gli austriaci dalla parte opposta ma furono catturati e morirono fucilati. La via per Venezia era bloccata e Bonnet propose di dirigersi verso il ravennate. I tre fuggiaschi vennero trasportati con una 'batana', tipica imbarcazione di valle, fino all'argine sinistro del Po di Primaro (oggi fiume Reno) e da qui si diressero verso la fattoria Guiccioli presso Mandriole. Il 4 Agosto del 1849 alle ore 20 Anita morì, probabilmente di malaria. Il corpo venne sepolto provvisoriamente nei pressi della fattoria. Dieci anni dopo il marito tornò a prendere i resti dell'amata e li trasferì a Nizza. Oggi Anita riposa a Roma, nel monumento a lei dedicato sul Gianicolo. In onore dello sbarco della famiglia Garibaldi, il 13 Aprile 1919 il paese di Magnavacca cambiò nome in Porto Garibaldi, dedicando una via del paese a ogni protagonista di questa avventura. Dopo aver festeggiato i 100 anni da questo avvenimento, oggi il paese si prepara a celebrare Anita.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Intervista al presidente dell'associazione 'Amici del Capanno'

La Storia salvata in un rifugio di grande valore
«Speriamo di accogliere la pronipote di Anita»

Sabato 26 giugno, nell'ambito di un evento, saranno presentati tutti i lavori dei ragazzi

A qualche chilometro a nord di Porto Garibaldi si trova il capanno dove il 3 Agosto 1849 si rifugiarono Anita morente e il marito Garibaldi, in fuga dall'esercito austriaco. Oggi questo capanno è aperto al pubblico ed è gestito da un'associazione, gli 'Amici del Capanno', capitanata da Paolo Carli. A lui abbiamo rivolto alcune domande.

L'edificio che possiamo visitare è quello originale oppure è

una ricostruzione?

«Il capanno è quello che ha ospitato i due fuggiaschi, il primo di diversi rifugi in cui hanno fatto sosta lungo la famosa trafila. Una semplice capanna, con il tetto di canna palustre, che è stata ristrutturata. Al suo interno non ci sono cimeli, ma mobili dell'epoca, in particolare il letto su cui è stata adagiata Anita».

Di che cosa si occupa la vostra associazione?

«L'associazione nasce dieci anni fa da un'idea di Giuseppe Bini, ex direttore didattico della scuola elementare di Comacchio e appassionato di storia locale. Lo scopo è quello di valorizzare e tutelare questo monu-

mento così importante per il Risorgimento e lasciarlo in eredità a voi ragazzi».

Perché avete scelto di chiamarvi 'Amici del Capanno'?

«L'associazione si chiama così perché siamo un gruppo di amici che hanno la stessa passione per la storia e vogliamo che questa storia venga ricordata».

Come pensate di festeggiare l'anniversario dei 200 anni dalla nascita di Anita?

«Abbiamo deciso di coinvolgere le scuole di Comacchio. Sabato 26 Giugno presso il Capanno saranno presentati tutti i lavori prodotti dai ragazzi e ci auguriamo possa partecipare anche la pronipote di Anita».

LA SQUADRA

Un tuffo tra Risorgimento e leggenda
Ecco i ragazzi della I A di Porto Garibaldi

I cronisti della I A dell'istituto comprensivo di Porto Garibaldi: Habibe Gjoni, Grace Raiola, Caterina Querzè, Costanza Frigerio, Gaia Calce, Alessia Rossetti, Mia Biolcati Rinaldi, Arianna Guidi, Paolo Carli, Matteo Fogli, Alex Bacega, Mattia Pampolini, Elena Bushi, Andrea Gelli, Tommaso Beneventi, Deva Ferroni, Marta Carli e Jacopo Raso.

